

NOTA ISRIL ON LINE

N° 15 - 2015

**CAMBIARE MARCIA PER CREARE LAVORO
ANCHE CON BASSA CRESCITA
È POSSIBILE,
COME CONFERMANO ANCHE I DATI OCSE
RELATIVI AI 34 PAESI
PIÙ INDUSTRIALI DEL MONDO**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



CAMBIARE MARCIA PER CREARE LAVORO ANCHE CON BASSA CRESCITA È POSSIBILE, COME CONFERMANO ANCHE I DATI OCSE RELATIVI AI 34 PAESI PIÙ INDUSTRIALI DEL MONDO

di Nicola CACACE

Mentre l'ISTAT continua a snocciolare dati sconcertanti sulla disoccupazione italiana, una delle più autorevoli organizzazioni internazionali diffonde dati sull'occupazione in netta controtendenza rispetto ai nostri.

L'OCSE, organizzazione mondiale che associa i 34 maggiori paesi industriali del mondo, nel rapporto, *Employment Situation*, 4° trimestre del 2014, mostra dati di occupazione positivi: Nel triennio 2011-2014 l'occupazione, misurata dal tasso di occupazione – quota di occupati sulla popolazione in età da lavoro, 15-64 anni- è cresciuta di 1 punto percentuale nei 34 paesi dell'OCSE, da 64,8 a 65,8 e di 0,7 punti nei 27 paesi dell'Unione Europea, da 64,2 a 64,9.

Da notare che questi positivi risultati non sono dovuti ad una crescita economica particolarmente robusta, il Pil è cresciuto nel triennio solo dello 0,7% l'anno nell'UE e dell'1,4% nell'OCSE. Come è stato possibile questo ...miracolo occupazionale quando è noto agli esperti che, a causa della produttività da progresso tecnico, difficilmente l'occupazione cresce quando la produzione cresce poco o addirittura cala?

E' evidente che da anni molti paesi industriali stanno adottando politiche occupazionali che incentivano la redistribuzione del lavoro, politiche speciali per periodi di bassa crescita come gli attuali, assumendo l'obiettivo piena occupazione come priorità della nazione, a partire dal presidente Obama in America.

Questi paesi hanno realizzato che, con la globalizzazione, la crescita del Pil mondiale da anni intorno al 3,5%, prima ottenuta con contributi percentualmente simili tra paesi industriali e paesi emergenti, oggi non è più così. Anche dall' *Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale, si ricava che nel 2013 il tasso di crescita del Pil mondiale del 3,4% è stato ottenuto con l'1,4% dei paesi avanzati e col 5% dei paesi emergenti..

Scendendo nel particolare dei dati OCSE, si osserva che nel triennio 2011-14, l'occupazione è cresciuta in ben 25 paesi OCSE ed è calata nei rimanenti 7, tra cui primeggiano Grecia -5 punti del tasso di occupazione, Spagna -2 punti, Italia -1,1 punti.

Interessante osservare le relazioni tra occupazione e orari di lavoro. Nei paesi in cui, è noto, da anni si favoriscono politiche di riduzione degli orari come la Germania, la Francia, l'Olanda, la Svezia, l'Austria, tutti paesi i cui orari annui di lavoro (degli occupati a pieno tempo) sono intorno alle 1500 ore contro le 1800 dell'Italia, l'occupazione è sempre alta con tassi di occupazione anche superiori al 70%, (Italia 56%).

Sempre nel triennio oggetto del rapporto OCSE, si osserva che la Francia, con una crescita media del Pil dello 0,4%, ha aumentato il tasso di occupazione a 64,2, la Germania, con una crescita media dello 0,8%, ha aumentato il tasso di occupazione a 73,8, l'Austria e la Svezia, con una crescita media dell'1%,

hanno aumentato il tasso di occupazione, già a livelli altissimi, rispettivamente al 71,1% e al 74,9%.

Per avere un'idea del divario tra il nostro tasso di occupazione inferiore al 60% e questi tassi di occupazione superiori al 70%, basta ricordare che 10 punti percentuali di differenza con l'Italia, che ha una popolazione in età da lavoro di 40 milioni, corrisponde a ben 4 milioni di posti lavoro che ci mancano per essere come tedeschi, austriaci, etc..

Ma perché gli altri riescono a difendere i livelli occupazionali anche in anni di bassa crescita?

Semplicemente perché questi paesi sanno che con la globalizzazione, grazie alla crescita più veloce nei paesi a reddito procapite più basso, la loro crescita economica non sarà più alta come prima e, a differenza dei nostri governi, hanno assunto l'obiettivo occupazionale come prioritario, facendo politiche speciali, adatte ad anni di bassa crescita, abolendo gli straordinari sostituiti con la Banca delle ore come in Germania o con l'Annualisation des oraires come le 35 ore in Francia, mentre noi siamo rimasti gli ultimi moicani a far pagare lo straordinario meno dell'ora ordinaria, ad aumentare l'età pensionale ai massimi europei senza consentire la "progressive pension", chi vuole va in pensione prima rinunciando a qualche soldo e non finanzia a sufficienza i contratti di solidarietà. Natura non facit saltus, ed i paesi che non assumono l'obiettivo politico della piena occupazione e non cambiano marcia per creare lavoro anche in anni di bassa crescita, vedranno i loro giovani migliori emigrare, come purtroppo, da anni accade anche ad un paese a bassa natalità e povero di giovani, come l'Italia.